

# PROGETTO “PADRI DENTRO”

## PRESENTAZIONE

Il progetto proposto dall’associazione “La Fraternità”, in parte finanziato dalla Fondazione Cattolica, nasce dall’esigenza di cercare risposte ai problemi fondamentali della persona privata della libertà personale e di ampliare e arricchire gli interventi rivolti ai detenuti nell’ambito dell’affettività. Da anni, infatti, l’associazione promuove iniziative volte a tutelare le relazioni affettive dei detenuti dentro e fuori il carcere, in particolare i legami familiari. Nello specifico le attività svolte fino ad ora sono state le seguenti:

- **Gruppi di supporto in carcere**, per i detenuti isolati, all’interno dei quali vengono affrontati i temi legati alle relazioni familiari;
- **Gruppi di supporto per familiari** di detenuti ed ex detenuti all’esterno del carcere;
- **Corrispondenza** con detenuti di tutta Italia.
- **Centro d’Ascolto “Domenico”** per fornire informazioni e sostegno alle persone in visita ai familiari detenuti.

Tali attività hanno in comune l’**obiettivo di offrire un sostegno alle persone recluse**, ma anche e soprattutto di **favorire un percorso di rieducazione e risocializzazione** previsto dalla legge (Art. 27 della costituzione italiana) che comporta un’attenzione particolare alle relazioni con i familiari. Il progetto, quindi, può essere considerato una modalità d’intervento, accanto ad altre già esistenti, nel percorso di trattamento e reinserimento sociale del detenuto.

Oggetto del progetto di seguito descritto è il tema della **genitorialità**, che viene messa fortemente in discussione dall’esperienza della reclusione, in quanto provoca una **separazione improvvisa e traumatica dai figli**. Per un minore la lacerazione del rapporto con il genitore diventa fonte di disagio, in particolare laddove la sua assenza non sia compensata o mitigata dall’ambiente di riferimento o da interventi esterni volti a sostenere il nucleo familiare e lo sviluppo del bambino. Anche per il genitore detenuto la privazione del contatto con il figlio è causa di sofferenza, ma soprattutto esclusione dal ruolo genitoriale e dall’esercizio delle sue funzioni. La funzione paterna, in particolare, per le sue peculiari caratteristiche favorisce l’assunzione di una serie di aspetti importanti per la persona che ha commesso un reato: responsabilità, continuità, costanza, autocontrollo, capacità di prendersi cura dell’altro, funzione normativa e di limite verso il proprio figlio.

Per questi aspetti di notevole importanza **il progetto, rivolto all’acquisizione o al mantenimento della funzione paterna, aiuta prima di tutto il detenuto a ripensarsi come genitore in una fase eccezionale di distacco forzato e ad assumere quegli aspetti che ne caratterizzano l’identità, a mantenere mentalmente un legame con il figlio, a favorirne il rapporto anche a distanza e a superare il disagio provocato dalla separazione improvvisa dalla famiglia.**

## IL PRIMO ANNO DEL PROGETTO

Dopo un confronto con il Direttore del carcere di Montorio e grazie all'intervento della Garante dei diritti dei detenuti, si è giunti alla realizzazione di un progetto rivolto in particolare a quei padri che possono accedere ai cosiddetti "sabati delle famiglie", colloqui straordinari con frequenza mensile, in cui i genitori possono vedere i figli (di un'età compresa tra 0-12 anni) accompagnati dalle madri o da altri parenti, per alcune ore (circa un'intera mattinata). Tali colloqui vengono animati dall'associazione di volontariato "**Essere Clown Verona Onlus**" che, **attraverso laboratori creativi, rivolti ai bambini**, organizzati dai volontari clown dottori, **cerca di rendere l'impatto con il carcere meno traumatico**.

Nel primo anno di progetto l'attività principale promossa dall'associazione La Fraternità è stata l'attività di **gruppo verbale** rivolta ai padri detenuti con l'obiettivo di favorire una maggior consapevolezza della responsabilità genitoriale e di facilitare la relazione con i figli nonostante la separazione.

La formazione di un gruppo si è dimostrata strategia efficace per la creazione di uno **spazio di pensiero intorno al tema della paternità in carcere**, dando un'opportunità unica ai singoli di affrontare tematiche importanti e delicate con un supporto adeguato. Sono emersi ricordi della propria infanzia, riflessioni sul rapporto con la propria compagna in quanto madre, dubbi rispetto al proprio modo di porsi verso i figli, domande relative ai comportamenti dei propri figli e, non ultime, opinioni relative allo stile di vita adottato, in relazione al ruolo di padre.

## PADRI DENTRO 2014

Dopo un confronto tra la Direzione, gli educatori e le due associazioni "Essere clown Verona" e "La Fraternità" è nato un **nuovo progetto che arricchisce il servizio offerto** dalle figure che a diverso titolo operano per la tutela dei diritti delle persone private della libertà personale e dei minori, permettendo di migliorare la proposta di sostegno all'affettività.

Per dare un significato ulteriore ai colloqui straordinari del sabato, dedicati alle famiglie, a partire dal 2014, il progetto prevede la **collaborazione delle due associazioni attraverso la creazione di laboratori e momenti di gioco volti a favorire la relazione tra genitori e figli**. Vengono così ad integrarsi l'attività di gruppo verbale proposta dall'associazione La Fraternità in continuità con l'anno precedente, a quella di intrattenimento e gioco offerta dai clown dottori. Tenendo conto dei limiti del contesto in cui avviene il colloquio straordinario (spazio comune a tutte le famiglie poco accogliente e in alcune circostanze caotico), e delle conseguenze, soprattutto a livello psicologico, che la condizione detentiva può avere sulla capacità di svolgere in modo adeguato il ruolo di genitore, l'intervento aggiunto ha l'obiettivo di fornire un ulteriore supporto alla relazione tra padri e figli durante l'incontro stesso.